

'Dream Team' al Gatto

Grandissimi nomi (fra cui Ron Carter) per il Jazz Cat Club asconese

D.MAR.

È vero che poter dire di intendersi minimamente di musica jazz è più complicato che poterlo dire, diciamo, per il calcio. Quindi, se le note che che vi suonano meglio sono quelle della Champions, può anche starci il non sapere chi sia Ron Carter. O George Fame. O Stacey Kent. Ed è allora che entra in scena Nicolas Gilliet, direttore artistico del Jazz Cat Club, che tutti questi personaggi li ha messi sotto contratto per i prossimi concerti proposti ad Ascona.



Un Nicolas Gilliet che pazientemente spiega con quali calibri, da qui alla primavera prossima, avremo a che fare nella Sala del Gatto. Volendo insistere con il parallelismo palco-stadio, possiamo dire che Ron Carter è l'Alex Ferguson del bebop. Hanno più o meno la stessa età (il musicista è del '37, il manager scozzese del Manchester United del '41) ed entrambi hanno lavorato con il meglio delle rispettive discipline: Ferguson con Giggs e Cristiano Ronaldo, per restare nell'ultimo decennio; Carter, a partire dagli anni 60, con mostri sacri come Miles Davis ed Herbie Hancock; ed è tuttora impegnato a collaborare con il Gotha del jazz mondiale. Considerato uno dei miti assoluti del contrabbasso jazz, sarà ad Ascona il 12 marzo (braccato nell'ambito di una tournée europea) con un quartetto di talenti straordinari, fra cui la pianista canadese Renee Rosnes e il percussionista brasiliano Rolando MoralesMato (che, giurano, rende con le mani come Robinho coi piedi). Poi, si diceva di Georgie Fame e Stacey Kent. Il primo è

un pianista e cantante inglese, ha scritto la storia dell'R&B da 50 anni a questa parte e firmato successi immortali come "Yeh Yeh", che anche Totti la fischiava sotto la doccia. La seconda è un'ugola d'oro emergente: nata a New York, ma residente in Inghilterra, è stata nominata ai Grammy Awards nel 2009. Farà tappa ad Ascona (il 23 aprile) subito dopo essersi esibita all'Olympia di Parigi e immediatamente prima di cantare al Birdland di New York.

Proseguendo, il cartellone propone anche Harry Allen, fra i maggiori sassofonisti jazz viventi, erede naturale di giganti come Stan Getz, Ben Webster o Lester Young. Verrà al Jazz Cat Club appositamente dagli Usa (il 13 febbraio) e accompagnerà il pianista Olaf Polziehn, con il quale tra l'altro ha iniziato a collaborare quasi per caso durante una recente edizione di JazzAscona, grazie all'intermediazione di Gilliet. Che a metà maggio, il 14, concluderà la stagione con l'invito a scoprire la grande voce di Catherine Russell, cantante jazz e blues che negli ultimi due anni si è imposta all'attenzione come interprete di eccezionale fattura.

Se Ascona punta tanto in alto da potersi permettere simili "Dream Team" da palcoscenico, ha rilevato il presidente del Jazz Cat Club, Marco De Carli, è grazie ad alcuni fattori: la presenza di sostenitori come BancaStato (sponsor principale), Swisslos e Aet; e l'impegno e le capacità di Gilliet e del suo braccio destro Luca Martinelli, che sono pagati per fare JazzAscona, ma non prendono un soldo per il Jazz Cat Club (volontariato che è lo stesso prestato da un folto gruppo di amici del Jazz Cat Club che, direbbero al circo, "si muovono nell'ombra", ma di fatto fanno funzionare la baracca). In più, ha sottolineato De Carli, c'è la fedeltà di un pubblico che in occasione degli ultimi appuntamenti ha occupato la Sala del Gatto fino all'ultima poltroncina. Insomma, per tornare a bomba: gli Special Two in panchina, un adeguato staff tecnico alle loro spalle e il cosiddetto dodicesimo uomo in curva.